

Brescia e il sorgere degli Spedali Civili, tra la fabbrica della birra e la Locomotiva

Tanti temi e splendide immagini d'epoca nel nuovo numero della rivista «Biesse»

Storia locale

Arcadio Rossi

BRESCIA. La nascita dei nuovi Spedali Civili di Brescia, con la costruzione che, negli anni Trenta del Novecento, con i suoi padiglioni a raggiera e con la pianta a forma di fiocco di neve, prende forma in un paesaggio che è ancora campagna. La bionda birra, che va tanto di moda in città, e che, con il successo della fabbrica Wührer, dà vita ad un marchio bresciano universalmente riconosciuto. E poi, scatti del Maniva e del Rifugio Bonardi, la bellezza delle fornaci a Ponte Crotte, o il sorgere dell'Itis "Benedetto Castelli", che fu inaugurato dal presidente del Consiglio Amintore Fanfani il 30 settembre 1962. Sono solo alcuni dei temi che, con preziose immagini tratte dall'Archivio Negri e dalla Collezione Chiesa-Gosio, sono trattati nel nuovo numero della rivista «Biesse», n. 8 gennaio-febbraio 2022, che dal 14 gennaio sarà in edicola, in abbinamento con il "Giornale di Brescia", ad 8 euro più il prezzo del quotidiano.

Storia e storie. «Il successo che i lettori stanno decretando a "Biesse", in termini di gradimento prima ancora che di diffusione - scrivono Mauro

Negri e Marcello Zane nell'editoriale del nuovo numero di "Biesse" - ci pare dimostri come non esista, di fatto, differenza fra la storia dei grandi eventi, di illustri personaggi e rivoluzionarie innovazioni (la Storia con la esse maiuscola) e la storia del quotidiano, di piccoli oggetti o temi legati al vivere di famiglie e cittadini (la storia con la esse minuscola). Ovvero: quel che conta è quel che cambia nel corso del tempo, che si è modificato nei nostri gesti e nei nostri panorami, nelle stanze di casa o nelle nostre piazze». «Crediamo - proseguono Negri e Zane - che persino le stufe da cucina

Dal 14 gennaio il periodico bresciano illustrato è in edicola in abbinamento con il nostro Giornale

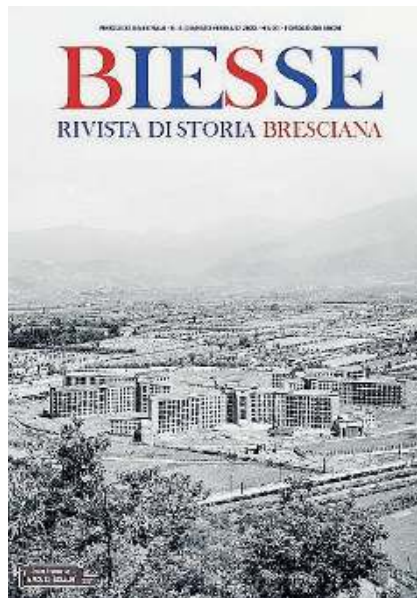
abbiano una storia, quella dei loro costruttori ma, soprattutto, quella delle migliaia di famiglie che hanno abbandonato l'antico focolare per la moderna razionalità della cottura dei cibi. Poiché è nel confronto fra la legna e il gas, il metano e l'elettricità che si è giocata la vera storia dell'evoluzione del vivere quotidiano nelle nostre case. Una storia, cioè, delle sensibilità, dell'immaginario, delle idee e delle attese, ancora una volta della ferilità di tutti i giorni, dei bresciani di ieri e di quanti oggi vivono Brescia e vogliono conoscerne la sua storia».

Fra le storie bresciane diventate leggenda, la rivista racconta, con suggestive im-

magini, quella della locomotiva del Castello, in un articolo a firma di Claudio Pedrazzini.

È in sintesi la storia della S.N.F.T. sulla linea Brescia-Iseo-Edolo, «fino all'estate del 1961, quando i nuovi locomotori Breda decretarono la fine della trazione a vapore». Andò in pensione anche l'amata "Locomotiva" n. 1, che «nella seconda metà del 1961 - scrive Pedrazzini su "Biesse" - sostava da alcuni mesi allo Scalo Merci F. S., in via Dalmazia». Il suo destino era glorioso: ascendere al Colle Cidneo, fino al piazzale che da lei avrebbe preso il nome, e diventare uno dei simboli della "Leonessa d'Italia". «Biesse» ripercorre l'epica impresa che condusse il pachidermico veicolo - «circa 330 quintali» - fino al Castello, con «una massiccia mobilitazione dei mezzi speciali della Ditta Besenconi». Si narra anche come fu superato l'arduo e delicato tratto del ponte levatoio. Una vera avventura, ripercorsa anche con l'ausilio delle cronache del «Giornale di Brescia», allora unico quotidiano locale. Spettacolari le immagini storiche che accompagnano il racconto.

Ma la rivista tocca pure numerosi altri temi: fra questi, «Il porto di Tremosine» raccontato da Giacomo Girardi, «La rimessa dei tram municipali - I depositi di via Donegani in città» a cura di Marcello Zane, vedute di Brescia nel Settecento («Le mura venete verso Oriente» di Gabriele Chiesa), ma anche «L'incrocio di Virle Treponti», «Le ville di Sulzano» (Silvia Boffelli), oppure la sopra citata storia delle familiari "cucine economiche". E tanto altro ancora. //



In copertina. Spedali Civili in costruzione, 1942



Ponte Crotte. Le fornaci e il vecchio distributore // ARCHIVIO NEGRI



Itis. La scuola intitolata al matematico e fisico Benedetto Castelli



Maniva. La cerimonia al «Carlo Bonardi» nel 1934



Botti e bottiglie. I magazzini del birrifico Wührer, con il controllo delle botticelle da riempire



Maniva. La cerimonia al «Carlo Bonardi» nel 1934

Fotografie dalle pagine 24 e 25 del n. 8

